

ARTICOLO

Sei in [Cultura](#)
24 dicembre 2011

La Parola è un bambino che non sa parlare

Per i credenti Dio si fa uomo. Così la nascita di Gesù ha cambiato il mondo



«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra (...). Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di

Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (Lc 2,1.4-20).

Appena sette versetti fissano il ricordo della nascita. La sobrietà, la concisione estrema di quelle poche frasi rispecchiano la scelta di Dio: si fa uomo, anzi bambino, lontano dai palazzi del potere, nel silenzio, fra i poveri, con la liturgia umile di ogni figlio d'uomo che nasce e dipende dagli altri. Quel Dio che in principio ha plasmato Adamo con la polvere del suolo si fa lui stesso polvere di questo suolo. Il vasaio diventa lui stesso argilla di un piccolo vaso, fragile e bellissimo. E se io devo piangere, anche lui imparerà a piangere. E se io devo morire, anche lui conoscerà la morte.

A Natale la Parola è un bambino che non sa parlare. L'Eterno è un neonato, appena il mattino di una vita. Un neonato non può far paura: si affida, vive solo se qualcuno lo ama e si prende cura di lui. Come ogni neonato, Gesù vivrà solo perché amato. Dio viene come mendicante d'amore.

Ecco il prodigio più grande: Dio di carne. Parola rivoluzionaria: l'impensabile di Dio, la vertigine della storia, il perno che segna un prima e un dopo nel conto degli anni. La grande ruota del mondo aveva sempre girato in un unico senso: dal basso verso l'alto, dal piccolo verso il grande, dal debole verso il forte. Quando Gesù nasce, anzi quando il Figlio di Dio è partorito da una donna, il movimento della storia per un istante si inceppa e poi prende a scorrere nel senso opposto: il forte si fa servo del debole, l'eterno cammina fra le età dell'uomo, l'infinito è contenuto nel frammento.

A Natale ha fine l'eterno viaggio di Dio in cerca dell'uomo, e ha inizio per l'uomo la più grande avventura: diventare Verbo e figlio di Dio. «Se anche Cristo fosse nato mille volte a Betlemme, ma non nasce in te, allora è nato invano» (A. Silesius). Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo.

Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Non potevamo desiderare avventura maggiore. La sua nascita è davvero l'estasi della storia, il nuovo perno del tempo attorno al quale danzano i secoli e i giorni.

Il censimento

Luca ci presenta i fatti nell'umile concretezza dei particolari e nel respiro largo della storia del mondo. La prima condizione storica della nascita di Gesù è il censimento. Gesù nasce a Betlemme perché la grande macchina imperiale ha preteso questo pressante controllo su tutti, probabilmente per aggiornare l'anagrafe tributaria. Qualcosa di minaccioso presiede alla nascita: la tua vita mi serve per alimentare le casse di uno Stato, potente e brutale nel togliere dall'anonimato Maria, Giuseppe e il bambino.

In questa tenebra dura, nella profondità del disagio di questo meccanismo, quando l'uomo è semplicemente ridotto a numero e quantità, lì si produce la nascita dell'uomo nuovo. Là dove l'uomo conta solo come numero, nella riduzione della dignità a quantità, proprio lì la storia si capovolge. La pressione della tenebra della storia costringe quasi Dio a rivelare la luce.

Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre l'impero mantiene la pace con la spada delle sue legioni, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia, nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. La nuova capitale del mondo è Betlemme. Dio sembra giocare con la storia degli uomini! Ma è la sua misteriosa e mai revocata scelta: quella di fare storia con chi non ha storia, di scegliere ciò che nel mondo è debole per confondere ciò che nel mondo è forte.

Il brano che pubblichiamo è tratto dal libro Natale. L'abbraccio di Dio di Ermes Ronchi, in libreria per le edizioni Paoline. L'autore rilegge il mistero del Natale a partire dai Vangeli e da alcune tra le più belle immagini dell'arte cristiana.

Ermes Ronchi

COMMENTI (0)

Per lasciare un commento [registrarvi](#) o effettua il [login](#) in alto.